



Titolo: Le fonti gesuitiche per la storia dei collegi dell'ordine nel Piemonte orientale: aspetti e problemi
Autore : Guido Mongini
Data di pubblicazione online: 2015
Diritti: **Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 License**
Riferimento bibliografico: G. Mongini, *Le fonti gesuitiche per la storia dei collegi dell'ordine nel Piemonte orientale: aspetti e problemi*. Discusso in occasione del convegno CRESO: *Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo* | Torino, 3-5 Luglio 2014 [<http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html>]

Guido Mongini

LE FONTI GESUITICHE PER LA STORIA DEI COLLEGI DELL'ORDINE NEL PIEMONTE
ORIENTALE: ASPETTI E PROBLEMI

1. Grazie all'opera del gesuita Alessandro Monti, *La Compagnia di Gesù nel territorio della Provincia torinese*¹, sono note le linee generali della presenza gesuitica nel Piemonte orientale nell'età moderna, ovvero dalla fondazione della Compagnia nel 1540 alla sua soppressione nel 1773. I luoghi in cui vi fu una presenza gesuitica continuativa nel Piemonte orientale furono Arona, Novara, Biella, Casale, Vercelli, Alessandria. Eccetto che a Biella e a Casale, negli altri casi furono eretti dei collegi (ad Arona anche un noviziato). Successivamente allo studio del Monti, e soprattutto negli ultimi trent'anni, sono apparse un certo numero di ricerche relative a specifiche località e contesti piemontesi (ad esempio Torino, Mondovì, Cuneo, Saluzzo, Savigliano)², di cui alcuni relativi al Piemonte orientale: Alessandria³, il collegio di Vercelli⁴ e Casale⁵. In quest'ultimo caso non fu mai fondato un collegio, sebbene le trattative e le iniziative si fossero protratte per due secoli⁶; un analogo esempio di "collegio mancato" fu quello di Biella⁷. Tuttavia, nonostante gli studi sopra indicati, e con la parziale eccezione di quelli dedicati alla presenza gesuitica a Torino, molte ricerche restano da effettuare e non si possiede attualmente su nessun collegio del Piemonte orientale uno studio paragonabile, per fare un solo esempio, a quello che Claudio Ferlan ha dedicato recentemente al collegio di Gorizia⁸. Una rapida panoramica, quale quella presentata in questa sede, sulle fonti interne alla Compagnia lungo l'età moderna⁹ lascia emergere la molteplicità di orientamenti di ricerca ancora da percorrere, insieme alle lacune e ai vuoti solo in scarsa misura colmabili.

¹ A. Monti, *La Compagnia di Gesù nel territorio della Provincia torinese*, 5 voll., Ghirardi, Chieri 1914-1920, i primi due dedicati all'Antica Compagnia. Da notare che la Provincia torinese (corrispondente al Piemonte attuale, alla Liguria e a parte della Savoia) della Compagnia fu istituita nel 1831: il Monti ribalta dunque sull'Antica Compagnia una configurazione istituzionale che appartiene solo alla Nuova Compagnia rifondata. Nell'Antica Compagnia i territori appena menzionati facevano parte della Provincia Mediolanensis, che si estendeva a tutta la Lombardia.

² Per Torino cfr. soprattutto B. Signorelli, P. Uscello (a cura di), *La Compagnia di Gesù nella Provincia di Torino. Dagli anni di Emanuele Filiberto a quelli di Carlo Alberto*, Società piemontese di archeologia e belle arti, Torino 1998; B. Signorelli (a cura di), *I Santi Martiri. Una chiesa nella storia di Torino*, Compagnia di San Paolo, Torino 2000. Per Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Savigliano, si veda: G. Griseri (a cura di), *La Compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale (secoli XVI-XVIII)*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 1995.

³ Cfr. B. Signorelli, *La chiesa e il collegio dei gesuiti di Alessandria*, «Bollettino della società piemontese di archeologia e belle arti, antichità e arte nell'alessandrino», XLIII, 1989, pp. 199-221.

⁴ Cfr. B. Signorelli, P. Uscello (a cura di), *La Compagnia di Gesù e la società piemontese. Le fondazioni del Piemonte orientale*, Gallo Arti Grafiche, Vercelli 1995; B. Signorelli, *Il collegio e la chiesa dei gesuiti a Vercelli*, in M. Casseti (a cura di), *Vercelli dal Medioevo all'Ottocento*, Gallo Arti Grafiche, Vercelli 1998; cfr. anche G. Mongini, *Apostoli di frontiera. I gesuiti*, in *Storia di Vercelli*, a cura di E. Tortarolo, 2 voll., Utet, Torino 2011, vol. I, pp. 181-198.

⁵ Su Casale cfr. *La Compagnia di Gesù a Casale e nel Monferrato dai Gonzaga ai Savoia. Nuovi studi e ricerche*, Società piemontese di archeologia e belle arti, Torino 2008.

⁶ Cfr. anche Monti, *La Compagnia di Gesù*, vol. II, pp. 1-18.

⁷ Cfr. Monti, *La Compagnia di Gesù*, vol. II, pp. 19-27.

⁸ C. Ferlan, *Dentro e fuori le aule. La Compagnia di Gesù a Gorizia e nell'Austria interna (secoli XVI-XVII)*, Il Mulino, Bologna 2012.

⁹ Il panorama delle fonti per la Nuova Compagnia, pur ricalcando a grandi linee quello dell'Antica Compagnia, presenta caratteristiche proprie, non illustrate in questa sede. In generale, come è per certi aspetti ovvio attendersi, la quantità delle fonti successive alla rifondazione del 1814 è ancora superiore a quelle – già molto ricche – del periodo precedente. Per un primo colpo d'occhio si veda A. Calzolari, N. Fiorio Plà, inventario dell'*Archivio dell'Ex Provincia Torinese della Compagnia di Gesù*, Torino 1998.



2. Dal punto di vista dell'organizzazione istituzionale, come molte ricerche hanno messo in luce soprattutto negli ultimi decenni, nell'antica Compagnia di Gesù coesistevano due dinamiche fondamentali: un alto grado di centralizzazione unito a una articolata dialettica centro-periferia. Strumento essenziale di queste due dinamiche era la corrispondenza, la cui centralità per il buon funzionamento (anche spirituale: "Tenere uniti con il proprio capo e tra di loro i soggetti sparsi dappertutto"¹⁰ era l'obiettivo di Ignazio di Loyola) dell'ordine era tale che le prescrizioni sulle modalità e la cadenza con cui effettuarla furono inserite dal fondatore nelle stesse *Costituzioni gesuitiche*¹¹. L'importanza vitale della corrispondenza dipendeva dalla natura stessa dell'ordine gesuitico, fin dalle sue origini votato alle missioni, tanto quelle interne – nelle città e campagne d'Italia – quanto, e in misura sempre più accentuata fin dai primi decenni di vita, nei paesi stranieri non solo europei e nelle terre appena scoperte (le "Indie" orientali e occidentali). La mobilità e la dispersione dei membri della Compagnia richiedevano dunque una speciale considerazione sul piano istituzionale, a rischio, in caso contrario, della totale dissoluzione dell'ordine in quanto tale. Ciò appare ancor più significativo sullo sfondo del sistema di comunicazione del tempo, che implicava che le lettere, ad esempio dalle o per le missioni estere extraeuropee, impiegassero anche uno o due anni per giungere ai destinatari, con una percentuale molto alta di perdita della corrispondenza (che veniva inviata perciò in più copie e talvolta per vie diverse). Questo insieme di esigenze e problemi ha dunque prodotto un ingente flusso di lettere verso Roma (residenza del Preposito Generale dell'ordine, al quale doveva essere indirizzata tutta la corrispondenza in arrivo) e, inversamente, da Roma verso gli insediamenti gesuitici periferici, in Italia, Europa, paesi extraeuropei. L'archivio centrale della Compagnia di Gesù a Roma (ARSI) è dunque imprescindibile per ogni ricerca sui collegi o altri insediamenti gesuitici così come per le attività dei membri dell'ordine. Tuttavia, esso è l'archivio del governo centrale della Compagnia e integra gli archivi locali solo nella misura in cui questi ultimi – ovvero le comunità che li hanno prodotti – toccavano problemi e questioni riguardanti le attività di interesse del governo centrale stesso. Il resto rimaneva nei singoli archivi locali.

Nelle sue linee generali la pratica della corrispondenza si configurò in questo modo¹²: i gesuiti in missione fuori sede dovevano scrivere al loro Provinciale una volta alla settimana, i Provinciali scrivevano al Generale una volta alla settimana se abitavano nello stesso stato, una volta al mese se all'estero. I Superiori delle case o dei collegi scrivevano anch'essi a Roma mensilmente. Ogni casa o collegio preparava una relazione sulle proprie attività complessive ogni quattro mesi (*Litterae quadrimestres*) e le liste o cataloghi del personale, aggiornati anche tre volte per anno. Il Generale cercava di rispondere ai Provinciali almeno una volta al mese. Questo quadro generale subì alcune variazioni di dettaglio, restando tuttavia in larga misura stabile. Le deroghe più significative riguardarono soprattutto le missioni estere extraeuropee: così, per i Superiori delle case e collegi in India (cioè nell'insieme dell'Estremo Oriente: India, Cina, Giappone etc.) e Brasile, l'obbligo era scrivere due volte all'anno, se si presentava l'occasione. A partire dal 1580 furono approntate di tempo in tempo delle *Formulae scribendi* che regolavano la scrittura della corrispondenza.

Ovviamente, l'insieme delle fonti ha risentito delle vicende storiche dell'ordine che le ha prodotte. È così che, al termine di un lungo periodo di dissensi e tensioni interne tra la fine Cinquecento e gli inizi del secolo successivo¹³, la corrispondenza inviata a Roma, particolarmente le lettere dei

¹⁰ È il titolo della *parte ottava* delle *Costituzioni* dell'ordine, completate dal Loyola verso il 1552-53 e approvate nel 1558, dopo la sua morte, con poche modifiche.

¹¹ Cfr. in particolare i §§ 673-676, *parte ottava*, delle *Costituzioni della Compagnia di Gesù*, in I. di Loyola, *Gli scritti*, Utet, Torino 1977, pp. 603-604.

¹² Cfr. su questo punto specifico e in generale per le considerazioni sugli aspetti tecnici dell'organizzazione della corrispondenza gesuitica, il saggio di E. Lamalle, *L'archivio di un grande Ordine religioso: l'Archivio Generale della Compagnia di Gesù*, in «Archiva Ecclesiae», XXIV-XXV, 1981-1982, pp. 89-120. Cfr. anche *Scriptis tradere et fideliter conservare: gli archivi come «luoghi della memoria» nella Compagnia di Gesù*, Institutum Historicum, S.I., Roma 2003.

¹³ Cfr., per il versante francese (uno dei maggiori focolai del dissenso), il saggio di M. de Certeau, *Crisi sociale e riformismo spirituale all'inizio del XVII secolo: una «nuova spiritualità» tra i gesuiti francesi*, in Id., *Politica e mistica*,



Provinciali, non fu più conservata se non in misura assai ridotta e per casi speciali. Ciò in conseguenza del fatto che i vertici dell'ordine, verosimilmente dopo la morte del Generale Acquaviva (1615), preferirono che non restasse traccia dei contrasti interni alla Compagnia e attuarono una distruzione retrospettiva delle lettere in arrivo, che appunto mancano dall'anno 1600 per tutto il periodo successivo.

Un'altra tipologia di fonti che subì variazioni fu quella delle *Litterae quadrimestres*, che per un breve periodo, sotto il secondo Generale, Lainez, divennero semestrali per poi assestarsi come *Litterae annuae*. La redazione non fu tuttavia uniforme: in alcune Assistenze (composte da più Province), come quella d'Italia o di Francia, le serie rimaste sono disomogenee mentre quelle ad esempio delle Province tedesche sono complete e molto uniformi, con lettere che vanno dalle cento alle duecento pagine per anno.

Un'altra serie conservata interamente, cui si è già accennato, è quella dei *Cataloghi annuali* o *brevi* delle singole Province e fornisce l'elenco completo dei membri dell'ordine dei singoli collegi, case etc. e la loro mansione o incarico, così come i loro trasferimenti ad altra Provincia (particolarmente utile nel caso dei trasferimenti nei territori di missione). A fronte della completezza degli *Annuali*, si pone poi la scarsa uniformità e continuità dei *Cataloghi triennali*, assai importanti in quanto il Provinciale non vi annotava solo i nomi e gli incarichi ma tracciava un breve profilo del singolo gesuita (*Catalogus primus*), descriveva la sue attitudini (*Catalogus secundus* o *secretus*, non riportava nomi ma numeri) e infine forniva un resoconto dello stato economico dell'insediamento (*Catalogus tertius sive rerum*).

Per restare alla corrispondenza in arrivo, vi sono ancora le serie, discontinue, delle *Historiae Domus* e delle *Relazioni delle Missioni popolari*, urbane o rurali¹⁴.

Per quanto riguarda la corrispondenza in partenza da Roma, la serie in assoluto più significativa è costituita dal copialettere delle risposte e istruzioni dei Generali (*Epistolae Generalium*) ai Provinciali, che si è in sostanza interamente conservata. Mancano invece quasi del tutto le lettere originali, pervenute ai destinatari locali.

3. Quanto fin qui detto deve essere integrato con una considerazione inerente i contenuti stessi della corrispondenza in relazione agli incarichi di governo. Nel senso che nelle lettere dei Provinciali o altri Superiori (ad ex. i Rettori dei collegi) al Generale – nei casi in cui si sono conservate – così come, inversamente, nelle risposte dei Generali, si trovano solo argomenti inerenti il governo centrale dell'ordine e non invece i temi che ricadono nel perimetro dell'autorità del Superiore in oggetto. Così, sono di pertinenza del Generale l'ammissione ai voti superiori dei singoli membri (professi dei tre e dei quattro voti), la nomina dei Superiori stessi, l'invio dei candidati alle missioni estere, l'autorizzazione a costruire o variare gli edifici, l'approvazione dei progetti, il permesso di prendere denaro in prestito e la ratifica della quasi totalità dei contratti di natura economica. Ai Superiori, in specie ai Provinciali, spettavano l'ammissione dei candidati al noviziato e ai primi voti, la destinazione agli studi, l'ammissione al sacerdozio, la distribuzione dei ministeri e attività nella Provincia di competenza, l'osservanza della disciplina nelle varie sedi (collegi, noviziati etc.). Emerge chiaramente che nella corrispondenza Generale – Provinciali e inversamente mancano tutte quelle informazioni e notizie (tranne per i casi di problemi gravi e dunque in linea di massima eccezionali) che riguardano la vita e le attività quotidiane degli insediamenti, in specie dei collegi, e la loro intera attività tanto riguardo agli insegnamenti che agli studenti nonché alla vita religiosa delle comunità. Tutto ciò era di competenza del Provinciale e restava dunque consegnato alle relazioni e alle corrispondenze fra i membri della Provincia stessa. Purtroppo, proprio gli archivi locali sono quelli sui quali le vicende storiche della Compagnia hanno pesato maggiormente. Le singole Province hanno infatti subito il primo e maggiore impatto della Soppressione del 1773

Jaca Book, Milano 1975, pp. 103-148, ripreso e modificato, con assai minore efficacia, in Id., *Fabula mistica. XVI-XVII secolo*, Jaca Book, Milano 2008 (prima traduzione Il Mulino, Bologna 1987), pp. 281-317.

¹⁴ Vi sono poi alcune serie minori, come quelle delle *Vitae* di singoli gesuiti di rilievo, o le *Lettere dei consultori*; cfr. Lamalle, *L'archivio, passim*. Della serie, al contrario, assai importante, delle *Litterae indipetae* si accennerà più avanti.

(iniziata in alcuni paesi diversi anni prima): in quell'occasione i governi statali hanno infatti incamerato, insieme ai beni degli ex-gesuiti, anche gli archivi delle singole case e collegi, che confluirono in genere in appositi fondi degli archivi di stato (sotto diciture del tipo: *Patrimonio ex-gesuitico*). Le carte furono sottoposte a una rigorosa cernita e furono distrutti in modo quasi sistematico tutti i documenti inerenti l'insieme delle attività religiose e di insegnamento, classificati come «carte senza valore». Rimasero solo le carte aventi valore amministrativo: ciò spiega perché i pur ricchissimi fondi ex-gesuitici presenti negli archivi statali contengano esclusivamente – con rarissime eccezioni – carte di carattere economico, atti di processi e controversie relativi a beni immobili o a crediti, debiti, eredità etc., titoli di proprietà, liste di conti del patrimonio delle singole sedi e simili (cfr. *infra*, l'elenco relativo ai fondi ex-gesuitici dell'Archivio di Stato di Torino). Dunque, la ricostruzione delle attività propriamente inerenti la Compagnia di Gesù sul territorio (appunto: missioni, attività pastorali, ministeri specifici, attività di insegnamento etc.) risulta di estrema difficoltà, non restando traccia di essa – se non per riflesso – nelle *Epistolae Generalium* (che costituiscono le risposte a specifici quesiti, che mancano, dei Provinciali, e si possono solo arguire dalle risposte stesse) né nella documentazione locale, se non per frammenti di carattere economico (ad esempio, lasciti per missioni o per gli *Esercizi spirituali*).

4. Nell'ambito del progetto CRESO e in relazione ai collegi gesuitici del Piemonte orientale occorre dunque riferirsi alle tipologie di fonti rapidamente indicate, che ora è necessario osservare in modo più specifico, suggerendo anche altre possibili direzioni di ricerca.

Anzitutto, e in conseguenza di quanto detto in merito alla loro centralità, la prima tipologia di fonti che appare imprescindibile per ricostruire le vicende dei collegi gesuitici del Piemonte orientale è costituita dalle *Epistolae Generalium* della *Provincia Mediolanensis* (alla quale appunto apparteneva l'area piemontese), conservate all'ARSI di Roma. Si tratta di una serie continua, denominata *Med 20-45*, composta di 43 volumi che coprono gli anni 1583-1767. Tale serie è stata interamente schedata da chi scrive, con la collaborazione di Daniela Simone, relativamente alle sedi di: Vercelli, Alessandria (entrambe con oltre mille occorrenze), Arona (poco meno di un migliaio di occorrenze), Novara (diverse centinaia), Casale (alcune decine) e Buronzo (rarissime menzioni). In tal modo si è resa disponibile agli studiosi la lista delle risposte e istruzioni fornite dai Generali della Compagnia ai Provinciali relativamente alle sedi in oggetto, ordinate cronologicamente¹⁵. Inutile sottolineare l'importanza di tali fonti per qualsiasi ricostruzione della storia dei collegi del Piemonte orientale. In particolare, la serie riguardante il collegio di Vercelli è stata, grazie ai fondi CRESO, interamente riprodotto su supporto digitale.

Le corrispondenze dei Provinciali italiani verso la sede romana dell'ordine precedenti gli ultimi anni del Cinquecento sono confluite nella corrispondenza complessiva in arrivo a Roma dell'Assistenza d'Italia. Una ricerca che potrebbe rivelarsi di notevole utilità per i collegi gesuitici del Piemonte orientale fondati prima del 1600 (Arona, 1572-73; Vercelli, 1582-83; forse anche notizie su Alessandria, 1608) dovrebbe dunque riguardare la schedatura completa dei volumi *Ital 107-165* dell'ARSI. Per gli anni successivi, come detto, mancano i volumi delle lettere dei Provinciali a Roma.

L'ARSI di Roma conserva ovviamente le serie complete dei *Cataloghi annuali* e dei *Cataloghi triennali* della *Provincia Mediolanensis* (*Med 1-19*; *Med 47-72*), in base ai quali è possibile ricostruire l'intera serie dei gesuiti che furono attivi nelle sedi del Piemonte orientale.

Tra le fonti che potrebbero fornire molte informazioni sulle sedi in oggetto occorre naturalmente collocare quelle che compaiono nella serie delle *Litterae annuae* della *Provincia Mediolanensis*, che occupano i volumi *Med 75-79*.

Esiste anche una serie di *Litterae annuae* a stampa, iniziata nel 1583 e proseguita fino al 1614. A differenza delle *Annuae* manoscritte, che sono in genere ricche di informazioni e non troppo

¹⁵ Per il solo collegio di Arona si potrebbero ancora esaminare i volumi *Ital 69-70a*, che coprono l'arco di tempo 1572-1583 delle *Epistolae Generalium* dell'Assistenza d'Italia.



rielaborate, la serie a stampa ha uno scarso valore storico – Bellarmino, che ne criticò l'utilità, affermò che contenevano solo «encomia»¹⁶ – e diede origine a polemiche¹⁷ per la rielaborazione cosmetica di cui erano il frutto. Tale serie a stampa potrebbe piuttosto essere utile, per tramite di un confronto critico con le corrispondenti lettere *Annuae* manoscritte, allo studio dei meccanismi di propaganda interni all'ordine (le *Annuae* a stampa essendo, come le altre, destinate ai soli gesuiti) e quindi come esempio significativo di costruzione e perpetuazione dell'identità gesuitica tra secondo Cinquecento e primo Seicento.

Un'altra ricerca che occorre menzionare, più difficoltosa per la dispersione dei materiali, è costituita dalle *Relazioni delle missioni popolari*, che, per il Piemonte, riguardano essenzialmente le vallate alpine; è possibile che alcune missioni siano partite anche da qualche collegio del Piemonte orientale¹⁸.

Tra i fondi e documenti conservati all'ARSI – e senza soffermarsi su altre serie minori¹⁹ – merita menzionare ancora la collezione delle *Litterae Indipetae* o *Litterae Indipetarum* del cosiddetto *Fondo Gesuitico* dell'ARSI (un fondo molto ricco, largamente costituito da documenti inerenti la storia delle missioni, con ampie sezioni di materiali di tipo amministrativo)²⁰. Si tratta delle lettere di richiesta dell'invio alle missioni estere. Ogni candidato o aspirante alle missioni doveva infatti scrivere al Generale, al quale soltanto spettava la decisione sull'invio dei missionari, come si è accennato più sopra, e proporre la propria candidatura. Sono così affluite a Roma le richieste dei gesuiti di tutta Europa, dando origine a un fondo di oltre 14.000 lettere per il periodo 1583-1770. Altre lettere, per gli anni precedenti, sono disperse in altri codici dell'ARSI²¹. Oggetto di interesse scientifico solo in tempi recenti²², le *Indipetae* rappresentano in generale una fonte di particolare interesse e grande ricchezza per lo studio sia della storia missionaria sia, e ancor più, per lo studio dell'immaginario, della mentalità e delle aspirazioni dei gesuiti attraverso i secoli e secondo le diverse aree regionali. Inoltre, se collocate all'interno dei meccanismi di selezione della Compagnia, consentono di ricostruire la gestione amministrativa e insieme “spirituale” delle vocazioni missionarie lungo tutta l'età moderna e oltre²³. Chi scrive ha iniziato una ricerca intesa a individuare tutte le *Indipetae* prodotte dai gesuiti appartenenti ai collegi e case del Piemonte lungo l'età moderna, allo scopo di ricostruire la tipologia e le caratteristiche delle richieste di invio alle missioni estere nell'Antica Compagnia per un'area regionale determinata.

In relazione alle ricerche promosse nell'ambito del Progetto CRESO, merita ancora segnalare che l'ARSI conserva un codice manoscritto (*F.G.* 1353) che comprende tutte le relazioni delle case e collegi gesuitici dell'Assistenza d'Italia consegnate in ottemperanza alla cosiddetta Inchiesta innocenziana del 1649. Tale codice “fotografa” lo stato patrimoniale e gli effettivi numerici della Compagnia in quell'anno e presenta perciò un prezioso sguardo d'insieme sull'ordine gesuitico a metà Seicento.

Per quanto riguarda le fonti locali prodotte dai collegi e comunità gesuitici del Piemonte orientale, esse sono confluite pressoché interamente nell'Archivio di Stato di Torino, nel fondo *Economato*

¹⁶ Cfr. Lamalle, *L'archivio*, p. 112.

¹⁷ Lamalle segnala che il dossier principale delle polemiche e critiche alle *Litterae annuae* a stampa è in ARSI, *Institt* 186a (cfr. Lamalle, *L'archivio*, p. 112, nota 80).

¹⁸ Si veda l'elenco dei circa cinquanta codici in cui sono ripartite le fonti, nei vari fondi dell'ARSI, in C. Faralli, *Le missioni dei Gesuiti in Italia (sec. XVI-XVIII): problemi di una ricerca in corso*, in «Bollettino della Società degli studi valdesi», n. 138, 1975, pp. 97-116, p. 102, nota 17.

¹⁹ Per le quali si rinvia a Lamalle, *L'archivio*, *passim*.

²⁰ Su questo fondo, e sulle *Indipetae* in particolare, cfr. E. Lamalle, *La documentation d'histoire missionnaire dans le «Fondo Gesuitico» del Archives romaines de la Compagnie de Jésus*, in «Euntes docete», 21, 1968, pp. 131-176.

²¹ Esiste all'ARSI un inventario alfabetico di queste *Indipetae* conservate «extra Fondo Gesuitico».

²² Cfr. la panoramica storiografica di A. Maldawski, *Pedir las Indias. Las cartas Indipetae de los jesuitas europeos, siglos XVI-XVIII, ensayo historiografico*, «Relaciones», 132 (2012), pp. 147-181.

²³ L'ARSI conserva anche un fondo cospicuo di lettere *Indipetae* risalenti alla Nuova Compagnia, sul quale le indagini sono appena all'inizio (cfr. G. Mongini, *Missioni estere e tradizioni identitarie nella nuova Compagnia di Gesù. Percorsi tra le lettere indipetae italiane del primo Ottocento (1817-1835)*, in corso di pubblicazione in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 84, 2014).



generale dei benefizi vacanti (conservato alle Sezioni Riunite), il cui spezzone *Conventi soppressi* è invece nella Sezione Corte. L'*Inventario* 193 bis, relativo a 732 mazzi, è pressoché interamente dedicato ai beni ex-gesuitici. Come si è accennato *supra*, al § 3, la quasi totalità delle carte è di natura economico-giuridica. Nella sezione I, composta da 434 mazzi, vi sono le fonti relative ai collegi o comunità di: Alessandria (31 mazzi, dall'1 al 31); Arona (24 mazzi, dal 32 al 55); Casale (21 mazzi, dal 72 al 92); Biella (16 mazzi, dal 56 al 71); Novara (3 mazzi, dal 290 al 292); Vercelli (38 mazzi, dal 397 al 434). Altri mazzi disseminati nelle successive sezioni II e III contengono documenti relativi ai gesuiti delle sedi sopra menzionate²⁴, mentre nulla inerente la Compagnia di Gesù compare nella sezione IV²⁵.

Occorre infine segnalare che nel *Sussidio Ecclesiastico* 1748-1755 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite), al mazzo XII, fascicolo 6, 1748, sono conservate le *Consegne giurate dei Gesuiti* riguardo ai beni immuni posseduti, con le rispettive rendite²⁶.

²⁴ Si veda per Alessandria: sezione II, categorie A, B: A3/94, A3/109, A3/111, A3/112, C/1077, C/1147; per Arona: sezione II, categorie A, B: A3/109, A3/112, A3/113, A9/878; per Biella, sezione II, categorie A, B, C: A3/109, A3/111, A9/878, B3a/956, C/1034, C/1115, C/1118; per Casale, sezione II, categorie A, B, C: A3/95, A3/96, A3/113, A8/815bis, B5/1019, C/1147; per Novara, sezione II, categorie A, B: A3/106, A3/112, A3/113, A9/901, B1/932-934, B1/935, B3a/982-983, B3a/984, B3a/985, B3a/986-988, B5/1027; per Vercelli, sezione II, categorie A, B: A3/107, A3/110, A3/112, A3/113, B1/938, B3a/994-999, B3a/1001-1002; ancora nella sezione II: mazzo 646: Alessandria, Arona, Biella, Casale; mazzo 647: Novara; mazzo 649: Vercelli; mazzi 650-651: *Miscellanea Gesuiti*.

Nella sezione III: mazzo 668: Arona, Novara, Vercelli; mazzo 669: Alessandria, Biella, Casale; mazzo 671: Arona;

²⁵ Merita osservare che i volumi di Alessandro Monti, *La Compagnia di Gesù*, citati *supra*, nota 1, utilizzano largamente la documentazione dell'Archivio di Stato cui si è fatto riferimento nel testo.

²⁶ Devo la segnalazione alla cortesia e disponibilità di Edoardo Piccoli, che ringrazio sentitamente per avermi inoltre fornito una riproduzione del documento e altri materiali.